

L'intervento

La Città metropolitana in ritardo sull'urbanistica

di **Francesco Domenico Moccia**

Dopo aver tanto parlato di Pnrr, Next Generation Ue, la straordinaria importanza del programma, unico nella vita della Repubblica, con tutte le aspettative ad esso connesso, adesso si passa alla prova dei fatti. Tra le prime attuazioni, i piani urbani integrati (Pui) della città metropolitana capitano in un momento in cui ancora incerta è l'elezione del Consiglio Metropolitan. "Repubblica" annunciava la possibilità di un altro slittamento della data di fine febbraio già stabilita in ritardo per superare le vacanze natalizie. Intanto la scadenza del 7 marzo per aver già completi i documenti è improrogabile. Ad aumentare la responsabilità politica metropolitana è il fatto che Napoli ha ottenuto la massima cifra di finanziamento tra tutte le Città metropolitane italiane pari a 351 milioni. Poiché ogni piano deve essere superiore a 50 milioni, il sindaco Manfredi li ha ripartiti in sei assegnandone due al capoluogo ed uno ciascuno alle zone Flegrea-Giuglianesa, Nord, Interno Vesuvio-Nolano, Costa Vesuvio-Sorrentino.

In assenza di una sede di confronto ed elaborazione, la responsabilità ricade sulle spalle dei sindaci che saranno sotto pressione per assicurare la fattibilità dei progetti nei tempi ridottissimi per le consuetudini della amministrazioni nei procedimenti di pianificazione ed attuazione delle opere pubbliche. Saranno tentati di tirare fuori dai cassetti i progetti elaborati da anni e non finanziati confidando, in questo modo, di risparmiare tempo. Così facendo incorreranno in un triplice problema. Il primo riguarda la qualità dei progetti: infatti se non sono stati finanziati è perché, nelle competizioni in cui sono stati presentati, si sono classificati tra gli ultimi. Il secondo riguarda la coerenza e l'integrazione: si finirà inevitabilmente di mettere insieme tanti piccoli interventi che, secondo antiche prassi, disperderanno i fondi in una frammentazione tale da non costituire nessun cambiamento significativo nella condizione presente. Il terzo riguarda l'attualità: hanno vecchi contesti normativi ed obiettivi di politiche ormai inadeguati rispetto al quadro d'indirizzo del Pnrr. Basti pensare che si dovranno sottoporre alla valutazione di Dnsh con la quale in maniera molto severa saranno selezionati in funzione del loro impatto ambientale e del contributo alla transizione ecologica.

Al contrario alcuni motivi di fretta sembrano salutari. Si richiede di operare sul patrimonio pubblico per evitare le lunghe procedure di esproprio. Sarebbe una buona occasione per avviare una ricognizione delle proprietà dei Comuni e degli altri enti statali e farsi un'idea delle loro condizioni, delle funzioni a cui sono destinate e delle potenzialità di servizi che potrebbero offrire ai cittadini.

“Repubblica” ha dedicato pagine all’Albergo dei Poveri perché oggetto di finanziamenti da finalizzare, ma altri importanti dotazioni sono cadute nel dimenticatoio. Ad esempio, l’ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, un’area di 20 ettari in cui si è sviluppata una vegetazione lussureggiante tra i più di venti padiglioni, grazie al totale abbandono, nel cuore dell’urbanizzato. Sappiamo che molte caserme sono sottoutilizzate come anche tanti edifici religiosi. Il censimento dei fabbricati inutilizzati è stato richiesto dal movimento “Salviamo il Paesaggio” come strumento per contrastare il consumo di suolo ed ora abbiamo anche un finanziamento per far diventare gli edifici pubblici abbandonati il cuore di piani di rigenerazione.

Con la fine delle vacanze natalizie si è molto parlato del ritorno a scuola e che fosse necessario garantirlo in sicurezza con ambienti idonei non affollati e dotati di efficienti sistemi di ventilazione. Nelle scuole si avanzano anche progetti di messa in sicurezza sismica ed efficientamento energetico. I fabbricati più moderni, nelle città dell’area metropolitana hanno anche possibilità di ampliarsi, aprirsi al quartiere offrendo impianti sportivi, sale per spettacoli, biblioteche, punti di accesso alla rete ed educazione informatica, ovvero prendersi a tutto tondo cura del capitale umano su cui il nuovo sindaco proclamava d’investire prioritariamente per una politica di sviluppo, nel suo programma.

Anche da lì si può partire per una rigenerazione che agganci alla riqualificazione delle infrastrutture la prospettiva di occupazione e benessere.

Adesso i sindaci, in tempi brevissimi, avvanzeranno le loro proposte, ciascuno condizionato da ataviche emergenze. Sarebbe necessario avvertire l’importanza dell’occasione e la gravità delle decisioni. Radicati nelle realtà locali sapranno sviluppare analisi anche più approfondite delle sommarie idee qui presentata a scopo esclusivamente esemplificativo. Ciò che ritengo importante è che avvertano la portata strategica e di prospettiva di questi piani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

